



Unione Sindacale di Base

Sicilia, la gestione fallimentare della Forestale regionale porta la morte fra le lavoratrici e i lavoratori del comparto



Ragusa, 13/09/2023

Continua la gestione fallimentare del Corpo Forestale siciliano, dopo anni di mancate assunzioni (in 20 anni si è passati da 35 mila a 16 mila lavoratrici e lavoratori), di blocco del turn over, con un parco mezzi totalmente inadeguato e con lavoratrici e lavoratori sempre più precari, puntuali arrivano gli incendi che devastano la Sicilia e i morti e feriti sul lavoro.

Questa volta a morire nel Ragusano è stata l'operaia forestale Marinella Sigona, 54 anni, morta a causa del ribaltamento di un'autobotte del Corpo Forestale su cui viaggiava con altri 6 componenti della squadra antincendio dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Ragusa, che sono rimasti feriti, e fra loro in modo grave un'altra operaia.

La morte di Marinella Sigona pone pesanti interrogativi sul comparto forestale regionale, in modo particolare sulle condizioni in cui le "divise verdi", le agenti e gli agenti del Corpo Forestale, e le "divise arancioni", le operaie e gli operai forestali precari, operano durante e dopo i loro interventi antincendio.

La morte di Marinella ne è l'esempio palese, purtroppo. Infatti, l'autobotte, che a pieno carico trasporta 1000 litri d'acqua, si è ribaltata, per cause non ancora ufficializzate, rientrando da un intervento che la squadra antincendio aveva effettuato a Monterosso Almo in contrada Fiume Miele assieme ai Vigili del Fuoco. Sul mezzo viaggiavano, stipati nella cabina di guida, 7 operatori forestali.

La morte di Marinella mette a nudo anche la questione legata all'età di chi opera nella

Forestale siciliana.

Sulla pelle dei forestali regionali la classe politica dirigente siciliana, negli anni, è stata capace solo di elargire false promesse in campagna elettorale e gestire assieme a sindacati compiacenti (Cgil in primis) la precarietà e il ricatto occupazionale subito da queste lavoratrici e lavoratori.

Criminalizzati, denigrati esbattuti in prima pagina come una sorta di parassiti, mentre sullo scempio ambientale perpetrato in tutte le campagne chi doveva non ha fatto niente, mentre i “nostri” imprenditori agricoli continuano ad accendere fuochi per bruciare tutto il materiale che andrebbe invece smaltito legalmente, alimentando così incendi incontrollabili.

Dopo la morte di Marinella, è arrivata una lunga serie di dichiarazioni di cordoglio e di indignazione da parte di rappresentanti delle istituzioni, del mondo politico e del sindacato confederale, soliti comunicati stampa di circostanza.

Noi chiediamo invece a tutte le lavoratrici e lavoratori di sostenere le nostre rivendicazioni sindacali e di costruire insieme una piattaforma generale a partire dai seguenti punti:

- stabilizzazione immediata di tutte le unità lavorative in forza in questo momento;
- modifica contrattuale di assunzione: non più stagionali ma a tempo indeterminato;
- impiego di tutte le lavoratrici e lavoratori per il controllo e il ripristino del territorio in raccordo con gli altri enti preposti.

Solo a partire da queste rivendicazioni e solo con l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori organizzati all'interno del nostro sindacato conflittuale, si possono ottenere dei risultati e onorare degnamente la memoria di Marinella e di tutti gli altri operai morti sul lavoro.

La nostra organizzazione sindacale è impegnata in queste settimane nella raccolta firme nazionale per chiedere che venga promulgata una legge che introduca il reato di omicidio sul lavoro.

Anche questa è una battaglia per impedire che ciò che è avvenuto a Marinella possa accadere ancora.

Organizziamo la lotta!

Una legge contro l'omicidio sul lavoro subito!

USB Sicilia